

Oleggio, 06/01/2013

EPIFANIA DEL SIGNORE

Letture: Isaia 60, 1-6
Salmo 72 (71)
Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12

Seguiamo la stella



☆ Abbiamo cantato: *Cambia il tuo dolore nella gioia del Signore. Celebriamo lodi a Lui!* È il senso della festa dell'Epifania: l'apertura dal mondo religioso a Gesù da parte dei pagani e la riscoperta per noi della stella, del sogno, mettendo da parte tutti i dolori, che ci attanagliano, per scegliere la gioia, la lode, lasciando perdere la lamentela, che è la preghiera al mondo, fatta in continuazione. Lasciamo cadere questo dolore, questo peccato e apriamoci all'incontro con il Signore. Anche noi, oggi, siamo questi stranieri, questi maghi, che si avvicinano al Signore Gesù, alla sua Presenza, per portare oro, incenso e mirra. Dobbiamo avere dentro di noi questi tre doni. Attiviamo la parte migliore di noi stessi.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La stella: il nostro sogno

L'Epifania è una festa stupenda, che ci apre alla gioia dell'incontro con il Signore, una festa che possiamo commentare dal punto di vista teologico e dal punto di vista esistenziale.

Quest'anno, affrontiamo l'aspetto esistenziale, che segue un po' l'Omelia della Fedeltà di Giacobbe(04/01/2013), dell'essere fedeli a se stessi in questo anno dedicato proprio alla fedeltà: fedeltà di Dio e fedeltà nostra. La Fedeltà è un frutto dello Spirito Santo (**Galati 5, 22**).

Questa interpretazione ci porta a vedere la stella e a sentirci questi Maghi, che portano i doni.



La stella significa il nostro sogno, che abbiamo cominciato a coltivare da ragazzi, quando ci sono tanti ideali e vogliamo cambiare il mondo. Crescendo, ridimensioniamo i nostri sogni, le nostre aspettative e viviamo una vita grigia, monotona, aspettando un qualche cosa che rivoluzioni la nostra vita.

Nel frattempo, il nostro corpo ci manda dei segnali, tutte quelle malattie psicosomatiche, delle quali si parla tanto oggi e delle quali cerchiamo di curare i sintomi. La vera cura, però, è guarire la causa, che determina questo stare male. In effetti, stiamo male, perché c'è la depressione latente, l'ansia latente, che chi viene in Chiesa cerca di combattere con le preghiere, chi non viene in Chiesa combatte con ansiolitici o altro. Il rimedio è riprendere in mano la nostra stella, il nostro sogno, senza credere a chi dice che è irrealizzabile. Può anche darsi che i nostri sogni non si possano realizzare.

Un proverbio arabo, però, dice: *Nessuna carovana ha raggiunto il suo miraggio, ma è il miraggio, che ha messo in moto la carovana.*

Ancora, Oscar Wilde: *Siamo tutti nella palude, ma c'è qualcuno che alza gli occhi verso le stelle.*

La Bibbia ci avverte di non guardare in basso, ma come si legge nel **Salmo 34**: *Guardate a Lui e sarete raggianti.*

Riprendere il sogno significa riprendere a guardare e volare alto.

Santa Teresa di Lisieux voleva diventare una grande santa e, quando l'ha confidato al suo Confessore, è stata rimproverata, perché doveva pensare ad essere una brava monaca e basta. Teresa ha risposto che, se Dio aveva messo nel suo cuore quel sogno, voleva dire che avrebbe potuto realizzarlo. Il Confessore le fa notare che non diventerà mai una santa Teresa d'Avila e Teresina, che è consapevole di non poter diventare un'altra persona, cita le parole di **Isaia 40, 11**: *Dio porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri.* Teresa d'Avila è una grande pecora e viene condotta, Teresa di Lisieux è un agnellino e viene portata sul petto dal Signore.

Sia che siamo grandi, sia che siamo piccoli, dobbiamo credere nelle nostre aspirazioni, nei nostri propositi. Se Dio li ha messi nel nostro cuore, vuol dire che possiamo realizzarli.

La vita dipende da come pensiamo



Giovanni 14, 12: *Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.*

Marco 11, 23-24: *Chi non dubita nel suo cuore, ma crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui. Perciò vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.* Questa è Parola di Dio, questa è la Parola che fonda la Chiesa e il nostro essere qui, oggi.

San Francesco raccomandava di stare attenti a quello che pensiamo e a quello che diciamo, perché possono diventare la profezia della nostra vita.

Numeri 14, 28: *Per la mia vita, dice*

il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.

Proverbi 4, 23: *La vita dipende da come pensi.*

Cominciamo a modificare i nostri pensieri. Il pensiero è come un magnete: se abbiamo pensieri di frustrazione, attireremo situazioni di frustrazione, se abbiamo pensieri di gratitudine, attireremo situazioni di gratitudine.



Tutto dipende da noi. L'invito di questa festa dell'Epifania è di prendere in mano la nostra vita. L'unico che può farti felice sei tu stesso.

Non dobbiamo affidare a un altro la responsabilità della nostra felicità. Sappiamo che il mondo giace sotto il potere delle tenebre. La lamentela continua è la preghiera che rivolgiamo a Dio, al quale abbiamo dato la delega della nostra felicità. Nella Scrittura, Dio è Colui che può farci felici.

Noi aspettiamo sempre qualche cosa che possa farci felici: una vincita, un

viaggio, una persona... siamo schiavi del passato e del futuro.

Nell'Omelia del Natale è stata evidenziata l'importanza del vivere l'oggi. Vivendo il momento presente siamo capaci di andare nelle situazioni del passato e sgretolarle, perché non si ripetano gli stessi schemi, le stesse modalità nel futuro. Questo oggi è il Gesù vivo, presente, che continua a guidare la nostra Comunità e mandare messaggi alle nostre anime.

Oro, incenso, mirra



Se vogliamo credere nel nostro sogno, al di là di quello che possono darci gli altri, dobbiamo porre attenzione ai tre doni: oro, incenso e mirra. Scegliamo di essere noi i Maghi, che oggi portano oro, incenso e mirra. Questi tre doni sono dentro di noi.

L'**incenso** è il profumo del sacro, si eleva in alto, è la preghiera. La vita spirituale è comunicazione con il mondo dello Spirito e degli spiriti. La vita spirituale è vivere il mondo dello Spirito, vivere il cielo, per diventare Figlio dell'uomo, quindi vivere le tre dimensioni dell'uomo: materiale, psichica, spirituale. L'incenso veniva offerto al re. Gesù è il Re. Cominciamo a sentirci re o regine. Fino a quando pensiamo di essere una badante, una

donna di servizio, non avremo niente.

Ieri sera, a conclusione della Messa, dopo il Canto in lingue, il Signore ci ha dato la Parola di **Ester 5, 3**: *Che cosa vuoi, mia regina? Ti darò tutto quello che chiedi!* È un passo, che il Signore ci dà spesso. Bisogna credere di essere



re o regine. Questo passo si realizza, a condizione che noi ci sentiamo re o regine.

Il regno non precede la nostra condizione. Se ci sentiamo re, avremo un regno. Se ci sentiamo schiavi, avremo un padrone.

La regina Ester, nella sua preghiera rivolta a Dio, prima di incontrare il re, dice al Signore: *Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto, come panno sporco e non lo porto nei giorni in cui mi tengo*

appartata...non ho gioito di nulla, se non di te, Signore... (**Ester 4, 17**)

Questo significa che la nostra regalità deve essere un discorso interiore, non è un discorso di supremazia o di potenza nel confronto degli altri. Nella nostra anima dobbiamo sentirci re o regine.

Cominciamo a considerare che siamo preziosi come l'**oro**. Fin da piccoli ci hanno detto che non valiamo, che non siamo capaci e questi messaggi hanno contribuito a deprezzarci. **Isaia 43, 4**: *Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo. Io do oro in cambio di te.*

Credere in se stessi significa che noi abbiamo tutte le possibilità creative, credere che siamo preziosi agli occhi del Signore e degli altri. Se gli altri non la pensano così, è un loro problema di vista. Se non crediamo noi in noi stessi, non porteremo mai gli altri a credere in noi.

La **mirra** era usata, come unguento, per la guarigione e, come profumo, per la sposa. Dentro di noi ci sono tutte le possibilità per la guarigione. Le medicine, le cure, che ci vengono dall'esterno, dovrebbero aiutare il nostro corpo, ma dentro di noi c'è la possibilità, per guarire da ogni malattia. Spesso, il nostro corpo, più che provocare guarigione, provoca malattia. Guariamo da una malattia e ce ne viene un'altra. Dobbiamo credere e scoprire dentro di noi le dinamiche di guarigione. Dobbiamo attivarle.



La regina, prima di sposarsi, si ungeva per sei mesi con il profumo di mirra, che costava molto, perché veniva importato dall'estero.

Per noi significa il portare il profumo di Cristo.

La donna anonima del Vangelo di Marco rompe il vaso di alabastro e tutta la casa si riempie di profumo.

Cerchiamo di essere questo profumo di Dio e sentiamoci la sposa.

Ancora una volta la Parola ci riporta al rapporto che dobbiamo avere con la Divinità, che è un rapporto sponsale. La Chiesa è la Sposa di Gesù. Noi siamo la Chiesa. Noi siamo la sposa, un po' strana, un po' infedele, ma siamo la sposa. Viviamo questo rapporto con Gesù, non come quello dell'Antico Testamento, dove c'erano padrone e servo, con Gesù il rapporto è padre e figlio. Rapportiamoci con Dio con un rapporto coniugale, paritario; a questo ci porta il dono della mirra.

Io ho parlato alla vostra mente, ma mi auguro che ci sia stato un colloquio fra la mia e la vostra anima.



Cambiare strada

Uscendo da questa Chiesa, non tornate per la stessa strada.

Il sogno non brilla su Gerusalemme. I Maghi, usciti da Gerusalemme, ritrovano la stella, che li guida a Gesù. I nostri sogni ci guidano a Gesù, ma dobbiamo far attenzione ad Erode, che è sempre pronto ad uccidere il bambino, che è in noi, questo sogno. È importante cambiare strada, per non permettere le azioni di Erode. Questa strada è la strada della libertà, una strada, che dobbiamo inventare noi.

La strada, che propongo alla Comunità, è quella dell'aereo, che ha il corpo, corrispondente alla Parola di Dio, l'Unica Verità in un mondo di menzogne, un'ala, corrispondente alla Preghiera di lode, e l'altra ala alla Preghiera del cuore, perché nel profondo si cambino gli schemi.

Ringraziamo il Signore per questa festa e apriamoci alla dimensione di Divinità. **Amen!**



*Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente
e siamo venuti con doni, per adorare il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza, per la nostra vita bellissima, che raccoglie oro, incenso e mirra.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Aiuta ciascuno di noi a trovare quella strada personale, per poter arrivare a te, seguendo la stella, seguendo il sogno. A volte, ci siamo persi nelle viuzze della vita. Vogliamo riprendere il cammino, Signore Gesù, oggi, accogliendo il nostro sentirci re o regine, accogliendo il nostro sentirci oro, quindi importanti, accogliendo l'incenso, la parte spirituale, più alta della nostra vita, per iniziare questo cammino dell'anno, per diventare Figlio dell'uomo.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

